



# Al tavolo dopo la sberla

RED

**BERNA** Dopo la stangata dei dazi al 39%, Berna si prepara a nuove trattative. A palazzo federale prevale l'ottimismo, ma sotto il "cupolone" si sente anche qualche brontolio.

Berna proverà, nei prossimi giorni, a ricucire le trattative con Washington. La partita sui dazi, insomma, non è ancora chiusa. E non può esserlo. Perché la stangata con cui Donald Trump ha randellato l'economia elvetica, regalando un 1° d'agosto insolitamente amaro, è di quelle che han lasciato tutti spiazzati.

Il 39%, partorito arbitrariamente tra le pareti dello Studio Ovale, impatterà per circa lo 0,6% sul prodotto interno lordo elvetico. Una sberla arrivata al termine di una telefonata, molto tesa, tra Trump e la consigliera federale Karin Keller-Sutter. Le ricostruzioni parlano di una richiesta di «concessioni significative» in materia di barriere commerciali a cui la «ministra» delle Finanze avrebbe risposto picche, innescando la rappresaglia di Trump nei confronti di quel «Paese molto ricco» verso cui gli Stati Uniti hanno un deficit commerciale (presunto) di 40 miliardi di dollari. Questo stando a Bloomberg, mentre il SonntagsBlick parla di una trattativa per una convenzione doganale fissata al 10%. Troppo bassa rispetto alle pretese del tycoon.

Berna, come detto, si rifarà avanti. Per, come ha dichia-

rato ai microfoni di Rts il consigliere federale Guy Parmelin, «individuare ciò che è mancato» nei negoziati. Parmelin si è detto fiducioso. E a condividere lo stesso ottimismo è anche Rahul Sahgal, il capo della Camera di Commercio Svizzera-USA. Interpellato da Cnbc, Sahgal ha espresso «grande delusione» per le tariffe, ma ha sottolineato di «non credere che questa sia la fine». Perché «manca ancora qualche giorno al 7 agosto. E poi, come si legge nell'ordine esecutivo, c'è una finestra aperta che ci dice che se tratti, quei dazi aggiuntivi potrebbero non essere applicati».

Nel frattempo, nonostante la pausa estiva, anche la politica ha iniziato a emettere qualche brontolio. E non solamente a favore di like, sui social. È il caso del consigliere nazionale zurighese Hans-Peter Portmann (Plr) che, sullo sfondo della «guerra commerciale», ha presentato una mozione alla Commissione affari esteri della Camera del popolo che chiede una «revisione» in merito all'acquisto, tanto discusso, dei jet F-35, «inciampato» di recente anche nel caso delle divergenze sul prezzo che hanno nuovamente alimentato la scintilla delle polemiche.

